

ELENA PÎRVU

MORFOLOGIA ITALIANA

seconda edizione riveduta ed aggiornata

ELENA PÎRVU

MORFOLOGIA ITALIANA

seconda edizione riveduta ed aggiornata



EDITURA UNIVERSITARIA
Craiova, 2012

Referenți științifici:

Prof. univ. dr. Francesco Bruni, Universitatea Ca' Foscari Veneția;

Conf. univ. dr. Mariana Istrate, Universitatea "Babeș-Bolyai" Cluj-Napoca.

Copyright © 2012 Universitaria

Toate drepturile sunt rezervate Editurii Universitaria

Descrierea CIP a Bibliotecii Naționale a României

PÎRVU, ELENA

Morfologia italiana / Elena Pîrvu. - Seconda edizione
riveduta ed aggiornata. - Craiova : Universitaria, 2012

Bibliogr.

ISBN 978-606-14-0445-2

811.131.1'366

Introduzione

La **morfologia** è la disciplina che descrive e analizza la **forma** delle parole e i suoi mutamenti in rapporto alla funzione che le singole parole svolgono nel discorso.

Tradizionalmente, le parole della lingua italiana, come oggetto di studio della morfologia, sono ripartite in **nove categorie grammaticali**, dette parti del discorso: **articolo, nome, aggettivo, pronome, verbo, avverbio, preposizione, congiunzione, interiezione**.

Queste nove parti del discorso, poi, si possono dividere in due gruppi:

– le **parti variabili** del discorso, cioè le parole che possiedono più forme e che, quindi, **variano** mutando le desinenze, secondo il significato e le esigenze degli accordi che devono rispettare con le altre parole con cui vengono in contatto: **articolo, nome, aggettivo, pronome, verbo**;

– le **parti invariabili** del discorso, cioè quelle che presentano una sola forma e, quindi, **non variano** mai: **avverbio, preposizione, congiunzione, interiezione**.

1. Il verbo

Il verbo è la parte variabile del discorso che, da sola o insieme ad altri elementi, fornisce, collocandole nel tempo, informazioni circa il soggetto della frase.

Il verbo può esprimere:

– l'azione fatta da qualcuno:

*Marco **sta smontando** la sua radio.*

– una situazione o stato:

*Luisa **sta** spesso in casa.*

– un avvenimento:

*Giorgio **rimase** a lungo silenzioso.*

– un modo di essere:

*Francesco **è** molto simpatico.*

– un'esistenza:

***Esistono** molte specie di animali.*

1.1. Classificazione

1.1.1. Il significato e la funzione dei verbi

Secondo il loro significato e la loro funzione nella frase, i verbi vengono solitamente suddivisi in due categorie: **verbi predicativi** e **verbi copulativi**.

I **verbi predicativi** sono quelli che hanno senso compiuto e che nella frase assumono la funzione di **predicato verbale**:

*Marco **telefona** alla nonna.*

*La biancheria **è stata lavata**.*

I verbi predicativi personali possono essere:

a) **a un argomento**, quando, per formare una frase di senso compiuto, il verbo ha bisogno del solo soggetto. Ciò accade con i verbi intransitivi e con quelli transitivi usati intransitivamente:

*Mario **dorme**.*

*Giorgio **mangia**.* (verbo transitivo usato intransitivamente)

b) **a due argomenti**, quando, per formare una frase di senso compiuto, il verbo ha bisogno, oltre che del soggetto, anche di un complemento oggetto o indiretto. Ciò accade con verbi transitivi e intransitivi:

*Mario **rilegge** il tema.*

*Francesca **sta** a Torino.*

c) **a tre argomenti**, quando, per formare una frase di senso compiuto, il verbo ha bisogno, oltre che del soggetto, anche di un complemento oggetto e di un complemento indiretto. Ciò accade con i verbi transitivi:

*L'insegnante **spiega** la lezione agli alunni.*

*Lucia mi **ha promesso** una cartolina.*

I verbi predicativi impersonali sono detti verbi **ad argomento «zero»**. Essi infatti non hanno bisogno di un soggetto (una persona) per comunicare un significato completo. Si tratta di verbi come *piovere, nevicare, tuonare* ecc.

I **verbi copulativi** sono quelli che hanno un significato piuttosto generico e, come il verbo *essere* (quando è seguito da un nome o da un aggettivo), funzionano da **copula**, servono cioè a collegare il soggetto a un nome o a un aggettivo (**nome del predicato**). La copula e il nome del predicato costituiscono il **predicato nominale**:

*Luisa è **bionda**.*

*I tuoi amici **sono molto simpatici**.*

Oltre al verbo *essere*, sono copulativi: *apparire, diventare, parere, sembrare, restare, risultare, riuscire, rimanere, nascere, crescere, morire* ecc.

*Il cielo **diventa nuvoloso**.*

*L'enigma **risultò insolubile**.*

*Mio fratello **sembra triste**.*

1.1.2. Il genere dei verbi: verbi transitivi e verbi intransitivi

In base al genere o, meglio, al modo in cui organizzano il rapporto tra il soggetto e il resto della frase, i verbi si dividono in due categorie: **verbi transitivi** e **verbi intransitivi**.

Sono **transitivi** i verbi che reggono un complemento oggetto o diretto:

*Luigi legge **un libro**.*

Quando l'oggetto non è espresso, come in: *Luigi legge*, il verbo viene usato in **forma assoluta**, ma continua a rimanere transitivo.

Sono **intransitivi** i verbi che non ammettono la presenza di un complemento oggetto:

*Il treno è **arrivato** alla stazione.*

Alcuni verbi normalmente intransitivi diventano transitivi quando sono seguiti dal cosiddetto **complemento oggetto interno**, rappresentato da un sostantivo che ha la stessa base del verbo o che è strettamente collegato al verbo sul piano semantico:

***Pianse** tutte le sue lacrime.*

***Dorme** sonni tranquilli.*

Parecchi verbi, infine, possono reggere, con significati totalmente diversi, sia il complemento oggetto, sia quello indiretto, possono cioè essere transitivi o intransitivi **a seconda del significato**:

*Marco **ha cominciato** un nuovo giallo.*

*Lo spettacolo **è cominciato** da dieci minuti.*

Altri verbi di questo tipo sono *aumentare, cambiare, cessare, continuare, diminuire, finire, guarire, passare, salire, scendere, servire, terminare, vivere* ecc.

1.1.3. La forma del verbo: attiva, passiva e riflessiva

Secondo il ruolo che attribuisce al soggetto della frase, il verbo può avere forma **attiva, passiva e riflessiva**.

1.1.3.1. Forma attiva

Il verbo è di **forma attiva** quando il soggetto coincide con l'agente dell'azione, cioè compie l'azione espressa dal verbo:

*L'estate scorsa **abbiamo visitato** la Sicilia.*

*Il professore **ha assegnato** molti compiti.*

Tutti i verbi hanno forma attiva.

1.1.3.2. Forma passiva

Il verbo è di **forma passiva** quando l'agente non è il soggetto, ma il complemento: **complemento d'agente** se animato, **complemento di causa efficiente** se inanimato, entrambi introdotti dalla preposizione **da**.

Quando il complemento d'agente o di causa efficiente non sono espressi si ha la **forma passiva assoluta**.

Possono essere trasformati in forma passiva solo i verbi transitivi attivi che hanno il complemento oggetto espresso, perché è proprio il complemento oggetto che diventa soggetto nella forma passiva:

*Il malato **è stato visitato dal medico**.*

*L'ingresso **è bloccato da un cancelletto**.*

*L'orologio **è stato riparato**.*

Il passaggio **attivo** → **passivo** è reversibile: tutti i verbi in forma passiva possono essere trasformati in forma attiva.

In italiano, di solito, la forma passiva è realizzata con l'ausiliare **essere** coniugato nel modo, nel tempo e nella persona della corrispondente voce attiva, seguito dal **participio passato** del verbo, accordato in genere e numero con il soggetto:

*L'affresco **è stato rovinato dall'umidità**.*

L'automobile è stata revisionata.

Oltre che con l'ausiliare **essere**, in italiano, il passivo si può formare anche con l'aiuto degli ausiliari:

– **venire**, che conferisce alla frase un valore dinamico, sottolineando un'azione; per questo si usa solo nel contesto dei tempi semplici:

Paolo è lodato da tutti. / Paolo viene lodato da tutti.

L'ausiliare **venire** può essere usato con tutti i verbi che indicano azione e il suo uso è particolarmente frequente in quei casi in cui l'assenza del complemento d'agente o di causa efficiente favorisce l'interpretazione di stato:

La finestra è chiusa. / La finestra viene chiusa.

– **andare**, solo nel contesto dei tempi semplici, e senza possibilità di esprimere il complemento d'agente.

Come ausiliare del passivo, **andare** comporta:

1. Un generico valore passivo. In questo caso è una variante di **essere** con una sfumatura aspettuale in cui si sottolinea lo svolgimento del processo. Questo valore è ristretto ad un inventario lessicale limitato, costituito da verbi che esprimono un'idea di «consunzione», o che indicano un senso generalmente negativo, come: *deludere, distruggere, (dis)perdere, smarrire, spendere, sprecare, versare, vendere, tagliare, abbattere* ecc. In tal caso è in uso solo la terza persona, singolare e plurale:

Il libro andò perso. (“fu perso”)

I documenti andarono smarriti. (“furono smarriti”)

Il generico valore passivo si presenta soprattutto nei tempi composti e all'infinito, ma non esclude l'impiego dei tempi semplici:

Vorrei avere tutti i soldi che vanno spesi malamente.

(“vengono spesi, sono spesi, si spendono”)

2. L'idea di opportunità, dovere, necessità. Questo valore è ammesso con tutti i verbi, ma solo nei tempi semplici e alla terza persona, singolare e plurale. In questo caso «*va + participio passato*» ha il valore di «*deve essere + participio passato*»:

Questo lavoro va finito per domani. (“deve essere finito”)

Osservazione:

Tra le due accezioni del passivo con **andare** si realizza in parte una distribuzione complementare. Tuttavia, come si osserva dalle frasi:

Questi quadri vanno venduti per recuperare un po' di denaro.

I quadri più preziosi della collezione andarono venduti.

tra le due accezioni esiste anche un certo margine di sovrapposizione.

Inoltre, il passivo si può formare con il cosiddetto “**si**” **passivante** premesso alla terza persona singolare o plurale di un verbo transitivo attivo in un tempo semplice:

All'improvviso si sentì (= fu sentita) una voce.

Si acquistano (= sono acquistati) mobili antichi.

Se il “*si*” **passivante** è premesso a una forma verbale passiva, dà a essa lo stesso significato del corrispondente tempo composto:

Si sono dette (= sono state dette) *molte cose sulla vicenda.*

1.1.3.3. Forma riflessiva

Il verbo ha **forma riflessiva** quando il soggetto compie e nello stesso tempo subisce l’azione e, quindi, l’azione si riflette sul soggetto.

Vengono definiti **verbi riflessivi** i verbi transitivi che nella coniugazione sono preceduti o seguiti da uno dei pronomi atoni riflessivi *mi, ti, si, ci, vi*:

Lavandosi le mani, Marco si guardava nello specchio.

Essi, però, esprimono diversi tipi di “riflessività” e quindi hanno diverso significato e valore.

Perciò, all’interno della forma riflessiva, è opportuno distinguere tra una forma **riflessiva propria** o **diretta**, una forma **riflessiva indiretta** o **apparente** e una forma **riflessiva reciproca**.

a) Un verbo transitivo ha forma **riflessiva propria** o **diretta** quando c’è identità di persona tra il soggetto e il complemento oggetto, che è sempre rappresentato dai pronomi atoni *mi, ti, si, ci, vi*:

Paolo si lava (= lava se stesso) *con acqua calda.*

b) Un verbo ha forma **riflessiva indiretta** o **apparente** quando le particelle pronominali *mi, ti, si, ci, vi* svolgono la funzione di complemento di termine¹:

Paolo si lava (= lava a se stesso) *le mani.*

c) Un verbo è alla forma **riflessiva reciproca** quando, attraverso l’uso dei pronomi atoni plurali *ci, vi, si*, esprime un’azione che viene esercitata in modo scambievole fra due o più persone (o anche animali o cose):

I due avversari si criticano sempre (= l’un l’altro).

Osservazione:

I pronomi personali *mi, ti, si, ci, vi* vengono talvolta usati non in funzione di complemento, ma con valore intensificante: sottolineano il piacere, la soddisfazione personale nel compiere una determinate azione. Sono i cosiddetti **riflessivi d’affetto** perché sottolineano l’affettività del soggetto:

Ieri sera mi sono fatto una bella nuotata in piscina.

1.1.3.4. Forma intransitiva pronominale

La forma intransitiva pronominale è caratteristica di alcuni verbi, detti **intransitivi pronominali**.

¹ Cfr. anche il capitolo 5.2.4. **I pronomi personali riflessivi.**

Sono **verbi intransitivi pronominali** i verbi intransitivi (quindi non riflessivi) preceduti nella coniugazione dalle particelle pronominali **mi, ti, si, ci, vi**, che non hanno valore riflessivo, ma sono parte integrante del verbo:

*Marco **si lamenta** sempre del lavoro.*

*Luisa **si pente** di ciò che ha detto.*

Nella categoria dei verbi intransitivi pronominali rientrano:

– alcuni verbi che hanno solo la forma pronominale, e non si possono quindi adoperare senza le particelle pronominali **mi, ti, si, ci, vi**, le quali costituiscono un tutto unico con il verbo: *accorgersi, arrabbiarsi, arrendersi, fidarsi, imbattersi, impadronirsi, pentirsi, riposarsi, vergognarsi* ecc.:

***Mi astengo** da qualsiasi commento.*

– alcuni verbi intransitivi che possono essere usati anche con la particella pronominale, ora conservando lo stesso significato, come in *approfittare / approfittarsi*:

*Marco **ha approfittato** dell'assenza di Luigi per andare a spasso.*

*Franco **si è approfittato** della mia buona fede.*

e ora, invece, con una lieve differenza di significato, come in:

sedere (= stare seduti) / sedersi (= porsi a sedere)

– numerosi verbi transitivi che, coniugati con la particella pronominale, assumono valore intransitivo: *allontanare / allontanarsi, annoiare / annoiarsi, alzare / alzarsi, sposare / sposarsi, spaventare / spaventarsi* ecc.:

*Il bimbo **alza** la testa. / La luna **si alza**.*

1.1.4. I verbi impersonali

Si chiamano **impersonali** i verbi che non hanno un soggetto determinato e si usano soltanto nella terza persona singolare dei tempi di modo finito e nei modi indefiniti:

***Nevica** da tre giorni.*

***Bisogna** partire presto.*

Propriamente sono impersonali i verbi che indicano fenomeni atmosferici, come *albeggiare, diluviare, grandinare, lampeggiare, tuonare, piovere* ecc. e le locuzioni, pur esse indicanti fenomeni atmosferici, *fare bello, fare caldo, fare freddo* ecc.

Osservazione:

I verbi che indicano fenomeni atmosferici possono essere costruiti personalmente, con uno specifico soggetto, quando sono usati in senso figurato:

*Se non studierete di più, **pioveranno** i quattro.*

Accanto ai verbi impersonali veri e propri, quelli indicanti fenomeni atmosferici, possono essere usati in forma impersonale, cioè senza un soggetto determinato: